

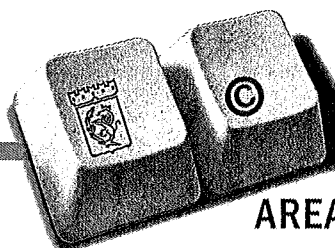


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.09

14 GENNAIO 2019



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

DEHORS E AUTORIZZAZIONI I CONTROLLI DEI NAS FANNO TREMARE GLI ESERCENTI ANDRIESI

di SAVINO MONTARULI

Non i controlli dei Vigili Urbani e nemmeno le diffide di denunce penali ma quelli dei Carabinieri dei Nas che sono intervenuti nella città vecchia di Bari ordinando la demolizione immediata di gazebo senza autorizzazione. L'esercente rischierebbe anche una multa di 5mila euro nel caso non provveda a dare seguito all'ordine di rimozione. Scatta anche l'ordine del comune di interrompere l'attività di somministrazione di alimenti e bevande nello spazio allestito all'esterno del locale.

La notizia di quanto accaduto a Bari rimbalza anche ad Andria dove cresce l'allarme dei pubblici esercenti, anche in seguito all'incapacità dell'amministrazione comunale di far passare in consiglio comunale un provvedimento atteso qual è l'appro-

vazione di una sorta di "nuovo" Regolamento che, in attesa del parere della Soprintendenza, potesse almeno consentire il rinnovo delle autorizzazioni.

Ero intervenuto sul delicato argomento lo scorso 25 dicembre stigmatizzando l'atteggiamento disastroso della politica locale, incapace di dare risposte a questioni in attesa da anni ed ancora irrisolte, come appunto la regolamentazione dei Dehors in città. Nell'intervento parlavo anche di quanto sia stato mortificato il lavoro e la collaborazione delle associazioni di categoria e degli ordini professionali trattati senza il minimo rispetto per l'impegno profuso. Perseverare da parte dell'amministrazione comunale nel non dare le risposte attese è diabolico ed inaccettabile, come inaccettabile è quel silenzio omertoso e compiacente di chi dovrebbe almeno far finta di stare dalla parte degli esercenti e difenderli. Ad Andria gli esercenti, e non parliamo solo del centro storico, sono a tutt'oggi senza il rinnovo delle autorizzazioni quindi in condizione di essere non solo multati ma di pagare le pesantissime conseguenze, anche penali, dopo le diffide dell'Ente quindi un intero sistema messo a rischio dall'inefficienza e sciatteria di chi continua a ballare in piazza. Che fine

hanno fatto le diffide dell'ingegner Piscitelli? Cosa hanno fatto gli agenti della Polizia Municipale, nel frattempo? Perché il comune di Andria continua a rifiutare i pagamenti della Tassa di Occupazione di Suolo Pubblico che gli esercenti vorrebbero pagare? Perché il comune mette addirittura gli esercenti in condizione di essere doppiamente beffati diventando pure "evasori forzati"?

Se ad Andria invece dei verbali di circostanza dovessero arrivare i controlli dei Nas, come accaduto a Bari, cosa farebbero i politici ed i burocrati? Se ne laverebbero le mani lasciando ancora una volta il vaso pieno nelle mani degli esercenti? Della delicata situazione abbiamo già informato il Prefetto della Bat quindi se anche quelle istituzioni continuano a far finta di nulla allora o non esiste più lo Stato oppure vuol dire che le cose devono andare avanti in questo modo cioè in un qualunquismo diffuso e con l'esercizio dello scaricabarile come gioco unico di gruppo e di mandamento.

*Presidente Unimpresa Bat

ANDRIA INTANTO LUNEDÌ 21 GENNAIO UN SEMINARIO DI FORMAZIONE SUL TEMA «CHIESA, GIOVANI E LITURGIA»

«Dateci una liturgia più partecipata» Una forte e precisa richiesta formulata da parte dei giovani ai Padri sinodali

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA**. «Dateci una liturgia più bella e partecipata affinché attraverso la liturgia possiamo fare esperienza di Dio». E' la domanda che, con grande sorpresa dei Padri sinodali, i giovani presenti al Sinodo hanno rivolto alla Chiesa ed esprime il profondo desiderio che essi hanno di fare esperienza di Dio. I padri sinodali hanno compreso da ciò quanto sia necessario «favorirne la partecipazione attiva, tenendo però vivo lo stupore per il Mistero; venire incontro alla loro sensibilità musicale e artistica, ma aiutarli a comprendere che la liturgia non è puramente espressione di sé, ma azione di Cristo e della Chiesa», riporta il documento sinodale al punto n. 134. La diocesi di Andria, con il convegno ecclesiale celebrato nel mese di novembre, in sintonia con tutta la Chiesa universale, per volontà del vescovo Mansi ha dato inizio ad un processo di riflessione e di studio per giungere alla formulazione di un progetto di pastorale

giovane. L'Ufficio Liturgico diocesano, diretto da don Ettore Lestingi, volendo offrire occasioni di riflessione sulla partecipazione dei giovani alla Liturgia, ha organizzato l'annuale seminario di formazione sul tema «Chiesa, Giovani e Liturgia», in programma: lunedì 21 gennaio 2019, sul tema «Una Liturgia per i giovani o i giovani per la Liturgia?» con relatore il prof. Andrea Grillo, docente di liturgia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo Roma; martedì 22 gennaio 2019, sul tema «La Liturgia, fonte di spiritualità giovanile», relatrice Sr. Elena Massimi sdb, docente di Liturgia all'Istituto di Liturgia pastorale Padova.

Al Seminario sono invitati a partecipare i giovani delegati delle parrocchie, i sacerdoti, i diaconi, religiosi e religiose, i ministri istituiti e i ministri straordinari della comunione, i docenti di religione, i catechisti, gli animatori liturgici, gli operatori della carità e tutti gli educatori dei giovani. Il Seminario sarà presieduto dal Vescovo Luigi Mansi.

ANDRIA MOZIONE IN CONSIGLIO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

«Non restare indifferenti sulle morti per cancro avvenute recentemente»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Queste morti per cancro non possono lasciarci indifferenti. Ancora morti di persone giovanissime. E questo ha portato il Movimento 5 Stelle di Andria, guidato dal capogruppo consigliere Michele Coratella e tutti i consiglieri comunali insieme alla capogruppo regionale Grazia Di Bari ed all'onorevole Giuseppe D'Ambrosio, a presentare una richiesta urgente di convocazione della commissione consiliare che si occupa di ambiente. L'istanza è stata inviata al sindaco di Andria Nicola Giorgino e al presidente del consiglio comunale Marcello Fisfola, al presidente della V commissione Lorenzo Marchio Rossi, all'assessore alle politiche ambientali Luigi Del Giudice ed al

Dirigente del settore ambiente Santola Quacquarelli: oggetto della commissione, sapere a che punto è la redazione del Profilo della Salute, su cui da tempo si sta spendendo l'associazione "Onda d'Urto" onlus presieduta da Antonio Tragno e l'oncologo Dino Leonetti, fondatore della stessa, per cercare di capire le ragioni e le fonti di inquinamento e le eventuali cause di malattie devastanti che stanno colpendo la città in maniera indiscriminata. «Abbiamo chiesto, considerata l'importanza del tema - scrivono i 5stelle in una nota - che la commissione si possa tenere nell'aula del Consiglio comunale, così da garantire la partecipazione di quanti più cittadini possibili. Aspettiamo una risposta con la data della convocazione della commissione».

VIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 gennaio 2019

VIVILACITTÀ

ANDRIA



Un momento del film degli studenti

Premio Belluno festival a «Ferita di parola» dell'andriese Cannone

Un riconoscimento importante per il film «Ferita di parola», realizzato nel 2017 dalla BDA con gli studenti del liceo classico e scientifico, con la regia di Riccardo Cannone. Ieri 13 gennaio ha ricevuto il premio della critica assegnato dal Belluno film festival, all'interno del Milazzo Festival a cui è quest'anno accorpato. Un lungometraggio della durata di un'ora e trenta minuti che racconta di violenza di genere, sulle donne e bullismo omofobico: attraverso la storia d'amore di Chiara ed Enrico il film vuole parlare ai giovani, cercando di abbattere i pregiudizi e soprattutto il ricorso alla violenza, soprattutto verbale, oltre che fisica. Il film, am-

bientato ad Andria, affronta tematiche di estrema attualità nella prospettiva di un gruppo di diciassetenni.



IN SCENA I protagonisti

Vengono raccontati amori, sogni, delusioni, speranze e amarezze di una società difficile. «Il Premio della Critica, che il Belluno film festival ha deciso di assegnare a «Ferita di parola», mi auguro contribuirà a tenere desta l'attenzione sulla

violenza contro le donne e sul bullismo omofobico anche al di fuori delle ricorrenze annuali - ha dichiarato il regista Riccardo Cannone. «Ferita di Parola», realizzato con i licei scientifico e classico, prodotto dalla Banca di Andria di Credito Cooperativo, è un film che ha come protagonisti veri diciassetenni, alle prese con la genesi della violenza. Girato interamente ad Andria in collaborazione con il centro antiviolenza Riscoprirsi, «Ferita di Parola» è su YouTube. Colgo l'occasione per ringraziare la giuria del festival e tutti quelli, tantissimi, che hanno contribuito alla realizzazione di questa necessaria opera di impegno civile».

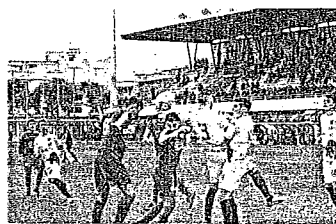
Marilena Pastore

CALCIO SERIE D TORNANO A DISPOSIZIONE QUASI TUTTI GLI INFORTUNATI E IL GOL DI PIPERIS RILANCIA GLI AZZURRI IN ZONA PLAYOFF

Andria sbanca Nardò

«Vittoria pesante»

Mister Potenza rimarca la buona prova nel secondo tempo



VITTORIA
ESTERNA
Un'azione
offensiva
dell'Andria a
Nardò
[foto Tormè]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'Andria torna alla vittoria e lo fa in maniera trionfale, sfatando un altro tabù. Dopo oltre 35 anni, la Fidelis espugna il campo di Nardò grazie alla rete decisiva di Piperis. Un successo che torna dopo tre turni e riporta il sorriso in una squadra, che ritrova quasi tutti i suoi interpreti, reduci da infortuni e squalifiche.

«Una vittoria importantissima perché ottenuta sul campo di una squadra quotata - commenta il tecnico Alessandro Potenza - Tre punti dal peso specifico notevole anche per come si era messa la partita. Purtroppo abbiamo regalato il primo tempo agli avversari. I miei ragazzi sono entrati in campo impauriti, e ho rivisto la stessa Andria del primo di tempo di Cerignola. In realtà non abbiamo sofferto i salentini, ma non siamo stati capaci di esprimere il nostro gioco al meglio. Poi, nella ripresa la musica è cambiata: Fidelis più decisa e con-

creta. Realizzato il gol, non abbiamo concesso spazi e occasioni al Nardò. Anzi, abbiamo sfiorato il raddoppio».

Non è un caso se i tre punti siano arrivati nel momento in cui mister Potenza ha ritrovato la squadra quasi per intero. Con più scelte a disposizione, ecco il ritorno al 3-4-3, assetto tattico preferito dal trainer azzurro. Sugli scudi il centrocampista Piperis, che raccoglie i giusti applausi non solo per la rete realizzata, ma anche per il prezioso lavoro sporco che svolge nella linea mediana. Una conferma, invece, il reparto difensivo che, sia pur orfano di Gregoric, torna a mostrare i muscoli, restando il migliore del campionato.

Il successo di Nardò risulta anche importante per la classifica: con i 29 punti conquistati, infatti, l'Andria torna in zona playoff, occupando la quinta posizione a pari merito con Altamura e Savoia. Tutte notizie positive, in attesa dei pieni recuperi di Iannini, Bozic e Gregoric.

PALLAMANO SERIE B GLI IMPEGNI DI FIDELIS ANDRIA A VIBO VALENTIA E GYMNICA SVEVA IN CASA COL NOCI

Si torna in campo dopo la sosta



IN CAMPO Le due andriesi

● **ANDRIA.** Cinture allacciate, si riparte. Torna dopo la lunga sosta natalizia e d'inizio anno nuovo il campionato di serie B di pallamano maschile. Riparte dalla seconda posizione in classifica l'avventura agonistica della Fidelis Andria Handball, che ha collezionato sino a questo momento cinque vittorie in sei partite giocate e ha perso soltanto in trasferta contro il Noci, l'unica capolista a punteggio pieno del raggruppamento. La squadra del presidente Nunzio Colasuonno, che ha come obiettivo quello di migliorare la terza posizione della passata annata, non disdegnerà la possibilità di rincorrere il primo posto della graduatoria, l'unico che regala al termine della stagione la promozione in serie A2. Alla ripresa del campionato, prevista per il prossimo week-end, la com-

pagine allenata da Riccardo Colasuonno sarà di scena nel quart'ultimo appuntamento del girone d'andata in trasferta contro l'Atletico Lamezia, realtà non di prima fascia ma neanche da sottovalutare: la sfida si giocherà sabato (inizio alle 20) a Vibo Valentia.

Ha ottenuto tre successi in sette partite, invece, la Polisportiva Gymnica Sveva Andria, presente per la prima volta ai nastri di partenza del campionato di serie B, tra l'altro con un organico composto da tanti giovani. La compagine del presidente Riccardo Sipone, allenata da Nicola Realmondo, aprirà il 2019 con una sfida dal coefficiente di difficoltà parecchio elevato: sabato (inizio alle 19.30) al Palasport di corso Germania arriverà proprio la capolista Noci.

[m.bor.]



Piperis rilancia l'Andria niente da fare per il Nardò

Quinta sconfitta stagionale per i neretini di mister Taurino

NARDÒ	0
F. ANDRIA	1

NARDÒ

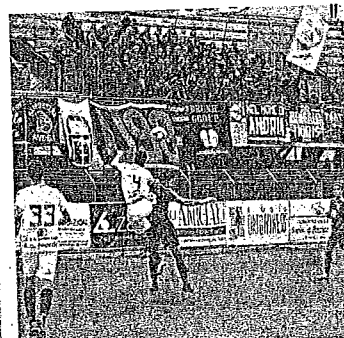
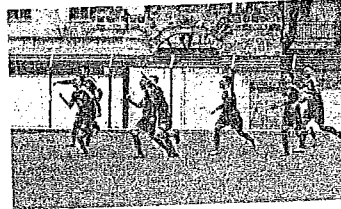
Mirarco (30' st. Rizzitano), De Pascalis, Aquaro, Bolognese, Kyeremateng, Sene, Bertacchi, Gigante (14' st. Molinari), Giglio (32' st. Mingiano), Prinari (26' Arario) A disp. Centonze, Lezzi, Cordella. All. Taurino.

FIDELIS ANDRIA

Zinfollino, Zingaro, Piperis, Forte, Stranges (2' st. Varriale), Cristaldi (30' st. Bozio) Benvenega, Bertoletti, Paparuso, Cipolletta, Adamo (36' st. Carrotta). A disp. Addario, De Filippo, Porcaro, Iannini, Manno, Siclari. All. Potenza.

Arbitro: Maria Sole Ferrieri Caputo.
Reti: 8' st Piperis.

Note: terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Prinari, De Pascalis, Aquaro (N); Stranges, Zingaro, Varriale, Zinfollino(A) Recupero: 4' pt, 6' st.



COLPO IN TRASFERTA La Fidelis Andria ha espugnato il campo del Nardò con un gol di Piperis nel secondo tempo (foto Tona)

ANALISA QUARANTA

● **NARDÒ.** Parte in salita il nuovo anno ed il girone di ritorno per i granata. Al «Giovanni Paolo II» passa di misura la Fidelis Andria, grazie al gol, sugli sviluppi di un corner di Piperis. Il Nardò non riesce a confermare il buon primo tempo e cala i ritmi nella ripresa non riuscendo ad avere la meglio sulla difesa ospite ben organizzata.

Tra i titolari granata si rivede dal primo minuto Prinari che guarda le spalle a Kyeremateng in attacco. Molinari parte dalla panchina. Mister Potenza risponde con il tridente Cristaldi, Stranges, Adamo.

A portarsi avanti è subito la Fidelis con Stranges, la difesa neretina si rifugia in angolo. Sul fronte opposto lo stesso fa Paparuso, nell'azione successiva, intervenendo sulla conclusione di Prinari. Il Nardò si fa vedere di nuovo all'8' con un tiro dalla distanza di Bolognese che termina

oltre la traversa. Subito dopo Kyeremateng da due passi si vede negare il gol dall'intervento della difesa andriese che al 22' si ripete su due tentativi consecutivi di Bolognese mentre al 25' la punizione di Bertacchi si spegne fuori. Al 28' Piperis scalda i guantoni a Mirarco che blocca a terra il tentativo dalla destra del centrocampista ospite. Al 42' il portiere granata si ripete sul colpo di testa di

Forte sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Il primo tempo si chiude con la debole conclusione di Gigante, servito da Kyeremateng, che Zinfollino controlla senza affanni.

La ripresa si apre con la conclusione di Cristaldi che sorvola di poco la traversa, poi all'8' l'Andria passa in vantaggio. Sul secondo di due calci d'angolo consecutivi, Adamo dalla bandierina

mette in mezzo, Piperis di testa beffa Mirarco in uscita. Taurino tenta il tutto e per tutto mandando in campo le risorse offensive a partire da Molinari, rientrando dal lungo stop, insieme ad Arario e Mingiano. Al 20' è proprio Molinari con un tiro a giro a provare a sorprendere Zinfollino, la sfera però termina sull'esterno rete. Al 40', invece, è Arario a trovare la risposta dell'estremo difensore

ospite. Nel finale la punizione dell'ex Benvenega termina direttamente tra le braccia del neo entrato Rizzitano.

Al triplice fischio festeggia l'Andria che, finalmente, torna alla vittoria, resta a mani vuote il Nardò che incassa la quinta sconfitta stagionale. Mercoledì sarà di nuovo campionato per i neretini impegnati nel recupero della trasferta ad Altamura.



DALLA PROVINCIA

VERDE PUBBLICO

L'IMMOBILE COMUNALE

LE PROSPETTIVE

Quando sarà disponibile un nuovo bando regionale, si candiderà per dare inizio anche ai lavori di ristrutturazione della villa

Giardino Antonacci-Telesio
ecco i fondi per il recupero

Trani, il Comune si aggiudica quasi tutto il plafond della Regione

NICO AURORA

● **TRANI.** L'intero plafond che la Regione aveva messo a disposizione dei comuni era di 200.000 euro: Trani ne ha portati a casa 180.000, lasciando i restanti 20.000 ad Oria e tagliando fuori tutte le altre 43 città che avevano partecipato al bando.

Un cappotto vero e proprio, dal punto di vista amministrativo, quello che l'amministrazione comunale del sindaco Amedeo Bottaro ha messo a segno con il finanziamento ottenuto per il «Percorso di tutela e valorizzazione del giardino Antonacci-Telesio», in via Pozzo piano e nell'omonimo quartiere.

All'importo del finanziamento, richiesto e ottenuto, di 180.000 euro, si aggiungono i 17.175 euro del cofinanziamento comunale, per un totale di 197.175 euro, cui si devono aggiungere gli altri 56.000 già portati a casa per i primi interventi sul giardino e, soprattutto, la messa in sicurezza del muro di cinta dell'area verde comunale del quartiere di Pozzo piano: il totale, dunque, è 253.175 euro.

Quando sarà disponibile un nuovo bando regionale, Trani vi si candiderà ancora per dare inizio anche ai lavori di ristrutturazione della villa che si trova nel cuore dello stesso giardino il quale, intanto è già stato oggetto di visite di migliaia di cittadini e, soprattutto lo scorso Natale, di un allestimento pregevole, fra presepe luminare, a cura dell'associazione Trani soccorso, cui l'Assessorato all'ambiente ha delegato la custodia del bene.

Giardino Antonacci-Telesio, che si colloca tra via Pozzo Piano, Corso Don Luigi Sturzo e via Tolomeo, è una porzione di terreno rettangolare di circa un ettaro di estensione. La percezione dall'esterno è quella di una rigogliosa area a carattere boschivo, che si apre all'interno con percorsi sinuosi tipici del giardino ottocentesco.

L'intervento prevede due ambiti di azione, rispettivamente per la tutela e valo-

izzazione del luogo. Per quanto concerne la tutela, questi gli interventi previsti: mappatura e catalogazione delle essenze arboree e arbustive; catalogazione dei reperti edili; circoscrizione e interdizione delle aree pericolose; definizione e realizzazione di percorsi accessibili; arredo urbano sostenibile; potatura ed eliminazione delle specie arbustive e arboree pericolose per i manufatti edili. La valorizzazione comprende la realizzazione di cartellonistica generale, con mappa e percorsi, nonché di un percorso botanico-architettonico didattico acces-

sibile.

«È intenzione dell'amministrazione continuare a bonificare e mantenere il programma di aperture del giardino - si legge nel progetto approvato -, per la fruizione continuativa e costante della collettività. Gli interventi sono finalizzati al recupero del bene ed al suo utilizzo pieno come parco, allo scopo di favorire la riqualificazione,

nonché la fruizione da parte della città ed in particolare dei residenti del quartiere dove lo stesso è ubicato».

Fermo il convincimento del fatto che «il giardino costituisce per la città "vera ricchezza territoriale", e va attivamente conservato sotto ogni profilo di pianificazione. Ciò avendo consapevolezza che, nel contesto in cui ricade, "attivamente conserva-

re" (la "tutela" in senso positivo) significa anche valorizzare in modo diretto il popoloso quartiere e, in modo indiretto, l'intera comunità. In prospettiva, l'area offre, grazie alla presenza di specie arboree antiche e pertanto di pregio, la possibilità di istituire un orto botanico e di essere un centro di conservazione della biodiversità, all'interno della città».

Trani

Il sindaco Bottaro: «Risultato ottenuto per l'opera encomiabile del mio staff»

■ Nico Aurora - Trani - Si è recato a Palazzo di città sabato pomeriggio, circostanza alquanto insolita ma necessaria perché, dalla visualizzazione dei messaggi di posta elettronica certificata, era balzato all'evidenza un finanziamento ottenuto per qualcosa di cui ancora non si era compreso il motivo.

E così il sindaco, Amedeo Bottaro, ha potuto accertare lì, nella casa comunale, che si trattava proprio dei 180.000 euro concessi dalla Regione Puglia per l'ulteriore tutela e valorizzazione del giardino Telesio, nel quartiere Pozzo piano «Siamo abituati, come sempre, ad andare avanti e, soprattutto, a fare i fatti - è il suo commento - Questo finanziamento, quasi esclusivo, che abbiamo portato a casa giunge grazie all'opera encomiabile del mio staff, di cui vado fiero, ed in primis l'assessore di Michele di Gregorio, Biagio Fanelli e la storica dell'arte Lilliana Perrone, che ha fatto del giardino Antonacci-Telesio sulla sua tesi di laurea fornendoci informazioni preziose e fondamentali per presentare il nostro progetto».

Il finanziamento ottenuto, evidentemente, non significa contestuale partenza dei lavori. Tuttavia, anche su questo, Bottaro non esita a mostrarsi molto ottimista: «Dopo questo grande traguardo - dichiara - siamo pronti già a cantiere il giardino al più presto, per regalare alla città un luogo che, soprattutto nel periodo natalizio, è stato meraviglioso e ancora più lo sarà al termine di questi lavori di riqualificazione».

LA SCHEDA UN TOTALE DI 125 ALBERI, DI 24 SPECIE ARBOREE, E CON ALBERI DA FRUTTO

Quell'oasi di verde di fine 700
nella zona orientale di Trani

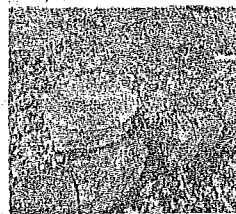
● **TRANI.** Villa Telesio fu realizzata dalla famiglia nobile Antonacci verso la fine del '700. Viene detta impropriamente "villa", ma in realtà era un giardino con vialetti, alberi storici, piante, fontane, statue da giardino, stalle per cavalli ed una piccola abitazione con due camere da letto e una sala da thé. Estintasi la famiglia Antonacci per il ramo maschile, il giardino passò ai Telesio, duchi di Toritto, avendo la figlia di Giuseppe Antonacci, Beatrice, sposato il nobile Vincenzo Telesio, discendente dal famoso filosofo, matematico e naturalista Bernardino Telesio (Cosenza, 1509-1588).

Il giardino è nella parte orientale della città, tra via Pozzo piano e corso don Luigi Sturzo, in zona di espansione con notevoli caratteristiche di pregio per ubicazione e salubrità. È un bene storico ed ambientale di pregio, interessato da un vincolo architettonico che lo ha preservato da qualsiasi atto edificatorio. Il giardino si sviluppa su una porzione di terreno rettangolare di un ettaro di estensione delimitato da un muro di cinta di altezza variabile, decorato da una merlatura a punta sul lato che si affaccia sulla via Pozzo Piano.

L'area verde all'interno della recinzione è strutturata secondo lo stile misto, tipico dell'ottocento, in cui viali serpeggianti danno l'idea di un'area boschiva all'inglese che però risulta disposta ordinatamente secondo lo stile di architettura del paesaggio italiana. Veri protagonisti di questo giardino rimangono i secolari alberi di pino, il carubo selvatico, le palme delle quali sono presenti ben tre varietà, gli olmi e terebinti, che ad oggi superano i cento anni di età.

L'impianto arboreo del giardino, della superficie di circa 6.600 mq, conserva specie di notevole importanza e valore. Il suo interno si presenta con diverse zone di difficile fruizione per la presenza della vegetazione che ha invaso in parte i percorsi, alcuni difficilmente individuabili a causa del crollo dei cordoli di delimitazione delle aiuole.

Da rilievi effettuati il giardino presenta un totale di circa 125 alberi, con 24 specie arboree, oltre gli alberi da frutto. In particolare sono presenti esemplari di terebinto (*Pistacia terebinthus*), di alaterno (*Rhamnus alaternus*), esemplari di leccio, cipressi e pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), falso pepe (*Schinus molle*). [n. aur.]



TRANI Interno del giardino

VIABILITÀ APPELLO ALLE AUTORITÀ POLITICHE DA PARTE DEI COORDINATORI DI ITALIA DEI VALORI, SABINO RIZZI, E DEL NUOVO PSI, ALFONSO TRICARICO

Provinciale 3, grande incompiuta

Manca il tratto che avrebbe dovuto collegare le due città murgiane Spinazzola e Minervino

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Riflettori puntati sulla strada provinciale 3, ex Regionale 6, nel tratto che avrebbe dovuto collegare le due cittadine murgiane, Spinazzola e Minervino. Sulla vicenda sono intervenuti i coordinatori di Italia dei valori, Sabino Rizzi e del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico.

L'indice è puntato sul mancato completamento - si tratta di una manciata di chilometri - della provinciale nel tratto tra Spinazzola e Minervino Murge.

E così la provinciale rischia di diventare davvero l'eterna incompiuta da quando più di dieci anni fa fu inaugurato il tratto tra Minervino Murge e Canosa di Puglia, i cittadini di Spinazzola hanno dovuto invece assistere a continui rinvii e slittamenti per quanto riguarda il secondo di una arteria stradale nevralgica per il territorio.

Un'arteria di fondamentale importanza per ridurre i tempi di collegamento tra Spinazzola e il casello autostradale di Canosa di Puglia, ma anche i collegamenti con i due capoluoghi di provincia, Barletta e Andria e quindi con gli ospedali e altri servizi, ormai ridotti al lumicino nelle due cittadine murgiane.

Nonostante gli appelli, le lettere, le pe-

tizioni, gli interventi, nulla si muove.

Tricarico e Rizzi hanno lanciato un nuovo appello al Prefetto della Bat Dario Sensi, al governatore della Puglia, Michele Emiliano, al presidente della Provincia Bat, Nicola Giorgino, chiedendo interventi urgenti e tempestivi. «I cittadini di Spi-

nazzola e di Minervino - ha detto Tricarico - vivono da troppo tempo questo isolamento, sono stanchi di promesse non mantenute e di finanziamenti stanziati che non si concretizzano nei lavori di completamento tanto attesi. I cittadini chiedono risposte e vogliono che la strada pro-

vinciale 3 sia finalmente ultimata. Questo consentirà di ottimizzare i collegamenti e di alleggerire il traffico pesante nei centri urbani».

LASTORIA. Come si ricorderà lo stop ai lavori e all'apertura di questa importante infrastruttura (la Provinciale 3, ex R6) sono dipesi dalle campagne di scavi archeologici che hanno interessato la zona. Da decenni archeologica per ha condotto una serie di campagne di scavi archeologici nelle vicinanze della provinciale 3. aveva definito di grande valore il sito scoperto, in quanto presentava reperti e testimonianze risalenti al neolitico. Data l'importanza del sito, un team di esperti e tecnici stava pure valutando la possibilità della sua tutela e valorizzazione archeologica e turistica, ma le popolazioni attendono comunque il completamento della strada. Un'arteria ritenuta nevralgica nel contesto della sesta Provincia pugliese in quanto accorcia le distanze con il capoluogo e rappresenta un ponte di collegamento con il nord barese. Anche il completamento e la messa in sicurezza della provinciale 4 rappresenta un risultato importante, una strada che, insieme alle provinciali 3, consentirà di accorciare le distanze, non solo fisiche, con il territorio.

BISCEGLIE GRAZIE ALL'UTILIZZO DEI FONDI A CUI HA RINUNCIATO IL SINDACO ANGARANO

«Piocono» giochi nuovi di zecca per la gioia di tutti i bambini



SINDACO Angelantonio Angarano

● **BISCEGLIE.** I cittadini bambini destinatari di un dono "speciale" da parte del sindaco Angarano. Egli, infatti, ha destinato parte dell'indennità sindacale alla creazione di un parco giochi pubblico, con l'acquisto di 4 giochi per esterni per bambini in dettaglio: una torretta «Simona», un bilico «Montana», una jeep a molla con schienale adatto anche ai bambini diversamente abili e un quadrifoglio a molla. Nella delibera di giunta si è demandato alla Ripartizione Tecnica comunale il compito di individuare il sito più opportuno per l'installazione degli stessi e di vigilare sull'adeguato montaggio. «La creazione ed il potenziamento di aree giochi destinate alla fruizione dei bambini comporta un miglioramento del welfare urbano in particolar modo per le fasce deboli anche alla luce del fatto che tra le dotazioni a donarsi è presente un gioco adatto per bambini diversamente abili - dice il sindaco - la donazione in oggetto non comporta oneri a carico dell'Ente poiché la fornitura e posa in opera è a totale carico del richiedente». [lu, dec.]

BARLETTA

SEMINARIO FORMATIVO Tecniche investigative per la Polizia locale

■ Aumentare le competenze ed apprendere le tecniche investigative per imparare a gestire le scene del crimine: Seminario di Alta Formazione per il personale delle polizie locali. La Polizia Locale, infatti, è impegnata ad intervenire su situazioni di reato sempre più complesse, basti pensare ai rilievi di un incidente stradale mortale, con l'introduzione del reato di omicidio stradale, agli omicidi, alle rapine e tanto altro. E' indispensabile una preparazione accurata per consentire agli operatori di polizia locale un accesso sulla scena del crimine che tenga conto della necessità di documentare il prima possibile e in modo esaustivo quella stessa scena e preservarla ai fini dei successivi rilievi. L'ex comandante del Ris di Parma, generale Luciano Garofano, sarà a Barletta domani per formare gli agenti delle polizie locali del circondario nel corso del seminario di alta formazione che si terrà presso la sala rossa del castello svevo della città della disfida.

BISCEGLIE

OPERE DI RARA ARCHITETTURA

L'INTERVENTO

Per gli interventi sulle tombe dei
Falcone sono stati stanziati 9.000
euro, a carico del bilancio comunale

Lavori di restauro alle tombe artistiche

Sono i tre sepolcri presso la Chiesa di Santa Margherita

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Tombe artistiche conosciute nel mondo per la loro rara architettura. I tre sepolcri duecenteschi, posti esternamente addossati alla chiesetta romanica di Santa Margherita a Bisceglie, sono molto noti ed associati alla storia della potente famiglia dei Falcone. Per queste pregevoli opere artistiche (di proprietà comunale unitamente alla chiesetta recuperata nel 2002 ed oggi utilizzata come sede per convegni o concerti), spesso interessate dall'incuria, ora sono stati avviati i lavori di restauro.

Ad aprile scorso la giunta municipale approvò un protocollo d'intesa del Comune di Bisceglie con il Dipartimento di Scienze della Terra del Politecnico di Bari, al fine di dare attuazione al restauro, a cui è stato espresso parere favorevole espresso dalla Soprintendenza dei Beni Culturali per le Province di Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Con tale convenzione è stata stanziata una spesa di 9.000,00 euro, prevista a carico del bilancio comunale. Le tombe dei Falcone, con le importanti epigrafi superstiti, presentano un aspetto singolare per l'arte italiana: sono manufatti di pietra tufacea, con eleganza di forme e di intaglio, con colonne e capitelli ben lavorati a fogliame, teste di uomini e di leoni. Solo due secoli dopo a Napoli, presso la chiesa di San Lorenzo, fu realizzata un'opera con una tecnica simile.

Si era nel 1197, allorché, sedeva il benedettino Bisanzio sul seggio vescovile di Bisce-

glie, fu eretta ed istituita dal giudice imperiale Falco la chiesa ad una navata di Santa Margherita dove poi trovarono riposo i Falcone. La prima tomba consta di un sarcofago privo di baldacchino, di cui restano tracce sul muro. Sulla lastra tombale, consunta dalle intemperie, è rappresentata a dimensione naturale la figura di un guerriero giacente. Nelle epigrafi sono riportati i nomi di Basilio e di Mauro Falcone.

La decorazione della parte superstite rimanda al secondo sepolcro, il maggiore e il più adorno, dedicato a Riccardo Falcone. Il sarcofago è sormontato da un sontuoso baldacchino, a forma di arco trilobato. Sul lato destro del baldacchino è inciso il nome dell'artista che lo realizzò: Pietro Facitolo di Bari.

Si tratta dell'unica opera autografa del grande scultore. Il terzo monumento sepolcra-

le, il più piccolo, destinato ai fanciulli della famiglia Falcone, è ingentilito dal baldacchino ad arco, anch'esso finemente lavorato, opera di Anseramo di Trani, come si legge su un epitaffio. La suddetta convenzione è stata firmata con il corso di laurea in "Conservazione e restauro di beni culturali" del dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali diretto dal prof. Piero Dellino. I lavori saranno condotti dagli studenti con la guida delle docenti restauratrici dott.ssa Maria Luisa De Toma, biscegliese, e dott.ssa Antonella Martinelli. Collaboreranno al progetto i restauratori del laboratorio dei Musei Vaticani per la sperimentazione di trattamenti biocida di ultima generazione ed il Laboratorio Liace di Bisceglie, diretto dalla dott.ssa Ida Mari Catalano per l'applicazione del laser per la pulitura dei materiali lapidei.

BISCEGLIE SONO CUSTODITI NELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO DI ROMA

Emersi da recenti studi i carteggi inediti sulle opere

● **BISCEGLIE.** Un recente studio di Paolo Giurì ha riportato alla luce i carteggi inediti sulla chiesa di Santa Margherita di Bisceglie, custoditi presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, intercorsi tra le personalità delle Istituzioni meridionali ed il Ministero della Pubblica Istruzione (a cui faceva capo la tutela dei monumenti). L'interessante libro, edito dal Dipartimento Beni Culturali dell'Università del Salento, raccoglie le "Cronache sulla conservazione di un ignoto patrimonio architettonico nell'Italia Meridionale" che, sul finire dell'800, ebbero come protagonista Giacomo Boni, ispettore per conto del suddetto Ministero.

Tra i monumenti di cui egli si occupò, approdando a Bisceglie nell'aprile 1892, vi fu la chiesetta in stile romanico-pugliese di Santa Margherita, poiché il conte Giulio Frisari, senatore del Regno e possessore del diritto di giuspatronato sull'edificio, non voleva concorrere finanziariamente alla conservazione della chiesa. Dai documenti emerge che l'ispettore Boni segnalò soprattutto il sepolcro più piccolo dei Falcone, opera di Anseramo da Trani nel 1276 la cui copertura in pietra era "smossa" ed il coperchio rotto in più pezzi. Inoltre secondo l'ispettore il sen. Frisari avrebbe dovuto almeno far rimuovere la terra dai gradini della tomba principale (opera di Pietro Fa-

citolo) e dai sarcofagi delle altre due. Ma prevaleva l'incuria, tant'è che Boni dovette puntare l'indice contro l'asservimento del giardino ad uso della vicina bettola "campo aperto alle gesta degli ubriachi". Fu anche sollecitata l'eliminazione dei pilastri a sostegno della vite e la riparazione dei muri perimetrali della chiesa. Snobbando l'inerzia del conte - riporta l'autore Giurì - l'ispettore Boni riuscì a coprire la spesa per l'intervento di manutenzione della chiesa con fondi ministeriali.

Due anni dopo egli ottenne dall'architetto Ettore Bernich, incaricato ministeriale, circa lo stato della chiesa "tutta di conci di pietra di Bisceglie magistralmente murati". Bernich ritenne indispensabile liberare la chiesa dalle costruzioni addossate sui lati nord ed absidale proponendone la demolizione che non ebbe mai seguito. Ogni altro intervento fu sospeso per mancanza di fondi ministeriali e dell'apporto dei proprietari e del Comune. Successivamente, dopo il sopralluogo dell'ing. Abatino dell'Ufficio regionale di Napoli furono stralciati alcuni articoli dalla perizia Bernich decurtando 754,96 lire occorrenti per le riparazioni più urgenti. Il ministro Gianturco approvò tali scelte ed ordinò l'avvio dei lavori all'impresa Volpicella, che si conclusero nell'aprile 1897.

[lu.dec.]

CANOSA SARANNO INSERITI NEL PERCORSO INNOVATIVO CON ATTIVITÀ AD AMPIO RAGGIO

Due volontari del servizio civile all'opera nel centro Avis comunale

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Per il sesto anno consecutivo l'Avis comunale è stata accreditata come sede ospitante i volontari del servizio civile nazionale, vincitori del concorso bandito dal Dipartimento afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nei giorni scorsi, la presidente dell'Avis comunale, Marta Capozza, ha provveduto a presentare i due volontari ai responsabili del presidio ospedaliero di Andria-Canosa ed in particolare al direttore sanitario Stefano Porziotta e al direttore del Sit di Andria e dell'Urf di Canosa Luciano Lorusso.

Gli incontri sono stati utili sia per illustrare gli aspetti caratterizzanti il progetto del servizio civile, intitolato: "Giovani con Avis in Puglia", sia per ricevere le autorizzazioni necessarie all'accesso presso l'Urf. I due volontari, coordinati da un operatore locale di progetto, saranno inseriti in un percorso di partecipazione e confronto complesso ed innovativo, che prevede attività ad ampio raggio: dall'accoglienza dei donatori periodici presso l'Unità di raccolta fissa dell'ospedale all'informazione e all'educazione alla solidarietà nelle scuole, nel mondo dello sport, nei luoghi di lavoro; dal reclutamento di giovani nuovi potenziali donatori alla corretta informazione sugli stili di vita ai qua-

li un donatore deve attenersi; dal responsabile, corretto e sapiente uso dei social all'implementazione di campagne pubblicitarie accattivanti. "Ringrazio a nome della Asl e mio personale i volontari Michele Diaferio ed Erika Catano per aver deciso - ha dichiarato il dott. Porziotta - di dedicare un anno della loro vita al servizio civile nazionale e di averlo fatto nell'Avis, che coopera attivamente da moltissimi anni con la nostra Asl. Sono sicuro che l'anno che trascorreranno a stretto contatto con il personale medico e paramedico, con i donatori periodici di sangue e plasma e con i potenziali donatori si tradurrà in una esperienza qualificante in grado di arricchire il bagaglio esperienziale di ognuno di loro. La collaborazione continua con l'Avis di Canosa ha garantito sia l'incremento dei donatori all'Urf dell'ospedale di Canosa che la loro accoglienza. I volontari del servizio civile hanno contribuito al raggiungimento di questi obiettivi".

Anche il direttore del Sit, Luciano Lorusso, non ha fatto mancare l'incoraggiamento ai due volontari e all'Olp, Stefania Spatola, evidenziando che "se pur tra tante criticità, l'Urf di Canosa, le associazioni di volontariato e le varie equipe mediche trarranno linfa e entusiasmo dalla presenza attiva e professionale di Michele ed Erika".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 gennaio 2019

LETTERE E COMMENTI | V

GIUSEPPE L'ABBATE*

Fermo pesca, sbloccati i fondi

L'impegno annunciato lo scorso ottobre dal ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinolo continua a dare i suoi frutti. Con l'istituzione della task force, infatti, si è provveduto ad accelerare le procedure di liquidazione delle pratiche del fermo pesca temporaneo obbligatorio. La task force, costituita dalla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, in collaborazione con il Reparto Pesca Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto, dopo aver esaurito le pratiche relative al 2016, ha iniziato l'esame e la liquidazione dei pagamenti dell'arresto temporaneo del 2017. Giungono così in Puglia altri 653.630 euro suddivisi tra i compartimenti marittimi di Manfredonia, Barletta e Bari. Nel capoluogo della Bat arrivano con 18 imbarcazioni e 32.350 euro (1.797 euro ad imbarcazione).

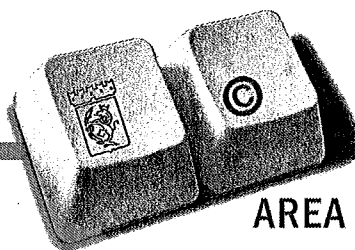
L'inversione di rotta del Governo Conte rispetto agli Esecutivi precedenti sul comparto pesca è indiscutibile. Ogni annuncio per il settore primario è seguito da fatti concreti con una collaborazione proficua tra Parlamento e Consiglio dei Ministri che ha già portato al successo del fermo pesca non obbligatorio con uno stanziamento di ben 16 milioni di euro: una misura mai attuata in passato, quando si sono addirittura persi occasioni e fondi. Al contempo la task force messa in piedi dal ministro Centinolo ha fatto sì che si sia presto esaurita la graduatoria relativa al fermo biologico 2016 con cui sono giunti in Puglia complessivamente

1,3 milioni di euro.

Ora altri 650 mila euro circa di acconto sul 2017, dando un cambio di rotta determinante con l'andazzo degli scorsi anni. Non possiamo che esprimere, pertanto tutta la nostra soddisfazione per le risposte concrete ed efficaci, in tempi immediati, che il Governo Conte sta dando al mondo della pesca. Infine, in sede parlamentare, è nostra intenzione

iniziare presto il percorso della mia proposta di legge per il riordino e la semplificazione normativa del settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Disposizioni che gli operatori attendono da tempo affinché si ridia slancio alla pesca italiana".

*Deputato del M5S
Commissione Agricoltura alla Camera



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

XYLELLA

LA PESTE DELL'ULIVICOLTURA

LA MARCIA DEI BERRETTI VERDI

Niente bandiere, ma solo fasce tricolori per ricordare che il batterio killer è alle porte del Barese. «Il morbo corre a ritmo di 30 km l'anno»

La domenica della rivolta

«Senza ulivi la Puglia muore»

A Monopoli in 3mila: sindaci, agricoltori e politici contro il batterio

A rischio la lavanda, gli oleandri, il rosamarino e altri vegetali ormai in tutta la regione

EUSTACHIO CAZZORLA

● **MONOPOLI.** Il berretto verde come unico simbolo. Senza bandiere contro la xylella. In 3mila hanno sfilato per le vie della città al grido di «senza l'ulivo muore la Puglia». In testa i trattori. Una 50ina. Poi i sindaci giunti dal Salento e dal circondario. Disposti su 3 file con le fasce tricolore in bella vista. In testa il sindaco del posto, Angelo Annese, insieme al consigliere regionale Fabiano Amati. C'erano vari esponenti del mondo politico. Anche il Sen. Dario Stefano. Ma anche il consigliere regionale Domenico Damasceli, il forzista Francesco Paolo Sisto e tanti altri. Il lungo serpente umano ha sfilato fino alla centralissima piazza Vittorio Emanuele II dove, dal palco, si sono poi susseguiti gli interventi dei vari sostenitori dell'iniziativa. Il primo vero corteo di protesta contro la peste degli ulivi che in città ha fatto la sua comparsa conclamata

a fine anno. Una brutta sorpresa per il sindaco Annese «ma era prevedibile visto che il morbo procede a ritmo di 30 chilometri all'anno». L'ultima pianta più a nord, fino a un mese fa, era quella di una villa di Torre Canne in territorio di Fasano, zona di contenimento. Ma a fine dicembre l'evidenza di una pianta infetta nel perimetro di Masseria Caramanna, sulla 4 chilometri fuori Monopoli, in direzione Castellana Grotte, ha fatto venire i brividi non solo agli agricoltori del posto, ma anche a quelli dell'intero barese. La pianta è secolare, ma soprattutto come riferisce l'Arif Puglia «questo ulivo si trova nella Piana degli Ulivi monumentali e in territorio indenne, in territorio di Monopoli a qualche centinaio di metri dalla Cava di contrada Caramanna». Infatti in base agli ultimi monitoraggi effettuati dall'Arif (Agenzia regionale attività irrigue e forestali) e ai risultati di laboratorio non sono state riscontrate piante infette nella zona cuscinetto, quella fascia di una

ampiezza media di 10 chilometri che taglia la regione dall'Adriatico allo Ionio che si trova subito a ridosso della zona indenne.

Il proprietario del fondo agricolo, la famiglia Capece-Minutolo, e l'affittuario, Vito Campanella, nei giorni scorsi hanno comunicato agli uffici regionali il proprio consenso all'espanto della pianta. È il primo caso in Puglia di una atteggiamento collaborativo. Ma a raggelare gli animi e a creare una ulteriore fonte di preoccupazione sulla possibilità che la pianta infetta possa diffondere il morbo anche oltre i ristretti confini del fondo è la notizia di ieri del sequestro dell'albero e della particella operata dalla magistratura che si presume per questioni di ordine paesaggistico. Il conflitto

fra le leggi di tutela del patrimonio ulivicolo a seguito del morbo, che impongono una serie di azioni tra cui l'abbattimento della pianta infetta e di tutte quelle nel raggio di 100 metri e le leggi di tutela del patrimonio ulivicolo secolare rischiano di fare perdere tempo prezioso. «La xylella non è solo il morbo degli ulivi ma anche di altre specie di piante» tuona Leo Capitanio, presidente nazionale Anve che si dice preoccupato perché sono a rischio la lavanda, gli oleandri, il rosamarino e altri vegetali. La xylella è una batteriosi trasmessa da emitteri che si nutrono succhiando la linfa dei vasi xilematici degli ulivi. Oltre al famigerato *philaenus spumarius* noto come «sputacchina», gli studiosi hanno individuato altri due vettori il *neophilaenus campestris* e il *philaenus italosignus*. Per debellarli bisogna agire da marzo ad aprile con trattamenti fitosanitari, operazioni meccaniche per l'eliminazione delle piante erbacee spontanee al fine di ridurre la popolazione degli stadi giovanili degli insetti vettori, erbicidi. Non esiste nessun prodotto capace di far guarire dalla xylella fastidiosa le piante infette.

L'ALLARME LA PUGLIA TREMA ANCHE PER I MANDORLI E I CILIEGI. LO STOP ALLE ATTIVITÀ PER LA PRODUZIONE DEL POMODORO DESTINATO ALLE INDUSTRIE

I vivaisti: noi bloccati anche in serra

E i sindaci: prevenzione o qui salta tutto

● **MONOPOLI.** In 6, 7 anni, se la xylella continua a questo ritmo, dal Salento verso nord, sarà a Foggia e pronta a invadere il continente. Tremano i Comuni del barese, trema Mola di Bari, Andria ma soprattutto Bitonto, il cuore della produzione olivicola pugliese. «Abbiamo organizzato un incontro con l'Arif, l'agenzia regionale che si occupa anche della lotta alla xylella» spiega il sindaco di Bitonto Michele Abbaticchio «e abbiamo deciso di andare oltre la legge e di effettuare delle ordinanze che impongono ai nostri proprietari dei terreni agricoli, anche se siamo in zona indenne, di applicare le stesse tecniche di lavorazione dei terreni in recepimento della direttiva europea pena la richiesta di risarcimento danni a favore di chi li ha tenuti correttamente. L'ottica della prevenzione è fondamentale». E poi Abbaticchio sentenza «la morte degli ulivi è la morte di Bitonto. Il nostro territorio è composto per il 75% da uliveti e la restante parte che è il contesto urbano si sorregge per l'economia agricola. La raccolta delle olive è un ammortizzatore sociale. Permette per 3 mesi una fonte sicura di lavoro per tutti».

C'era una ventina di sindaci alla manifestazione di ieri. Non c'erano bandiere e sigle di partito, perché la lotta alla xylella è trasversale. Solo uniti si vince. Per Domenico Vitto, sindaco di Polignano a mare «l'Ancl ha aderito alla manifestazione. Non siamo contro

nessuno ma di sostegno alle istituzioni. Il problema non è solo produttivo ma anche paesaggistico». E infatti gli fa eco il sindaco di Alberobello, Michele Longo «l'ulivo e l'olio sono anche alla base del turismo e nelle nostre campagne si vede la mano dell'uomo non solo nei trulli e i muretti a secco, ci identifichiamo anche con l'ulivo». La preoccupazione anche in Giuseppe Nitti, primo cittadino di Casamassima. Terra di ulivi, mandorli e ciliegi. E queste ultime due varietà sono state conclamate come ospiti del batterio che strozza gli ulivi e altre piante come la vinca, l'acacia, mirto, rosmarino, alaterno. «Siamo molto preoccupati. È un problema culturale, legato al rischio di perdita di attrattività turistica, ma anche

economico, perdiamo anche un indotto importante. Abbiamo un olio extravergine di eccellenza. Bisogna invertire la rotta e risolvere il problema e le soluzioni ce le dà la comunità scientifica».

Per il sindaco di Mola di Bari, Giuseppe Colonna «il problema non riguarda solo gli ulivi ma anche gli ortaggi. Stiamo infatti vivendo i primi problemi per il rifornimento delle piantine dai vivaisti perché da Monopoli e Fasano c'è il divieto di movimentazione delle piantine».

E in tal senso Catia Zigrino della cooperativa «Agricoltura giovane» si fa portavoce del settore: «siamo in difficoltà con la delibera regionale del 26 agosto scorso ci hanno tolto i passaporti per la produzione di alcune specie a seguito della xylella, precisamente pomodoro, brassiche e melanzane. Noi siamo vivaisti, quindi produciamo in serra. Generiamo fatturati in

termini di milioni di euro. Oggi avremmo già dovuto piantare il pomodoro da industria e ad oggi non possiamo accettare le commesse dei nostri clienti. Abbiamo chiesto all'osservatorio competente della Regione Puglia una deroga perché alla fine un vivaio è un'area protetta perché abbiamo barriere contro gli afidi e non entra una sputacchina. La situazione per noi è molto grave. Non possiamo saltare la campagna del pomodoro da industria oggi e fra pochi mesi broccoli, cavolfiori, tutte le brassiche e le melanzane». A rischio anche le cime di rapa. Delocalizzare le produzioni non serve, secondo la Zigrino, il rischio è la paralisi di un settore, quello orticolo che tra Monopoli e Fasano concentra il 65% della produzione di piantine da orto e che sta vedendo proprio in queste ore un considerevole numero di disdette degli ordini dei clienti storici.

eustachio cazzorla

IL CONDUTTORE DEL FONDO

«I Carabinieri mi hanno fatto domande sull'ispezione Arif, dovevo espianarlo ma questa misura ora blocca tutto»

CIFRE PESANTI

Salgono a 1,2 miliardi i danni provocati dal diffondersi della batteriosi in Puglia dove è comparsa nell'ottobre del 2012

Finisce sotto sequestro l'ulivo di Monopoli

Muraglia (Coldiretti Puglia): subito il decreto Centinaio

MARCO MANGANO

● L'intrigo *Xylella*. La Procura della Repubblica presso il tribunale di Bari ha sequestrato l'ulivo colpito dalla *Xylella fastidiosa* e l'intera area in cui l'albero si trova, nella masseria Caramanna, a Monopoli. Il provvedimento, in base all'articolo 354 del Codice di Procedura penale, è stato notificato al conduttore della masseria, **Vito Campanella**, e al proprietario **Ferdinando Capece Minutolo**. Custode dei luoghi è stato nominato lo stesso Campanella.

Un passo indietro. Sabato scorso, alle 12, due funzionari della Procura della Repubblica di Bari, accompagnati dai Carabinieri Forestali di Monopoli, raggiungono la masseria e chiedono al conduttore di visionare i luoghi e l'ulivo malato. Alle 15 convocano Campanella alla loro stazione. «Mi hanno chiesto - racconta l'agricoltore - quando sono stati effettuati e per quanti giorni sono stati eseguiti i campionamenti dall'Arif, se il personale ha chiesto l'autorizzazione per entrare nel fondo, se portava sacchetti e forbici, se indossava camici, se la sua macchina aveva loghi di riconoscimento. Inoltre, mi hanno domandato come avessi appreso la notizia che l'albero fosse malato». Alle 18 i Carabinieri Forestali consegnano il verbale di sequestro a Campanella, con-

gedandolo. «Avevo già programmato lo sradicamento per domani (oggi per chi legge, ndr) - dice l'agricoltore - perché, d'accordo con il proprietario, considerato che l'albero in questione è l'unico ammalato nel circondario, abbiamo ritenuto opportuno espianarlo subito per evitare che potesse infettare altre piante. Il sequestro, però, ha vanificato tutto». I campionamenti sull'albero in contrada Caramanna vengono effettuati il 6 dicembre 2018. Il 19 il laboratorio del Ciheam-Iamb trasmette i saggi di conferma delle analisi effettuate il 17 dicembre al Cnr e al Dipartimento di Scienze del suolo e delle piante dell'Università di Bari.

«È necessario varare con urgenza il decreto Centinaio affinché venga fatta finalmente chiarezza e vengano superati i blocchi allo sradicamento delle piante, anche nelle aree tutelate. Il provvedimento impedirebbe anche che il ricorso alla giustizia amministrativa e addirittura alla Procura possa diventare un ostacolo alla difesa degli interessi della collettività e del bene comune», dichiara **Savino Muraglia**, presidente di Coldiretti Puglia che aggiunge: «Se, poi, ci sono motivi reali per mettere in discussione i metodi di campionamento ed analisi, deve essere fatta chiarezza, ma in tempi brevi. In sei anni si sono susseguiti errori, sospetti, incertezze e scaricabarile che hanno favorito l'avanzare del contagio che, dopo aver fatto seccare gli ulivi leccesi, ha intaccato il patrimonio olivicolo di Brindisi e Taranto, arrivando a Monopoli, con effetti disastrosi su ambiente, economia e occupazione». Intanto, salgono a 1,2 miliardi i danni provocati dal diffondersi della *Xylella fastidiosa* in Puglia dove è approdata nell'ottobre del 2012. «Per questo - è il pensiero di Muraglia - serve un deciso cambio di

passo con risorse stanziare ed effettivamente date agli agricoltori colpiti. Se per le gelate, il presidente Emiliano chiederà 100 milioni di euro al governo, ci aspettiamo che per la batteriosi, considerata l'enormità del problema, si renda conto che i 100 milioni finora stanziati con fondi Cipe e non ancora arrivati sono realmente una cifra irrisoria per far fronte ad una situazione apocalittica. Vanno stanziare risorse regionali, nazionali e comunitarie, senò il Salento non sarà messo in condizione di ripartire».

Sulla questione interviene anche il presidente di Coldiretti Lecce, **Gianni Cantele**:

«Sia l'emendamento del senatore **Dario Stefano**, assorbito dalla legge di stabilità, che oggi si vorrebbe annullare nel decreto Semplificazione con un emendamento del ministro Lezzi, dando seguito alle solite ambiguità, che l'emendamento presentato dall'allora assessore **Di Gioia** alla legge di bilancio regionale, sono due strumenti di semplificazione per gli olivicoltori, perché sburocratizzano le procedure degli espianti degli alberi secchi e dei successivi reimpianti di ulivi».

«È il primo passo - dichiara ancora Cantele - verso la libertà di impresa che le nostre aziende hanno visto preclusa dalla scoperta della batteriosi sul territorio regionale, a causa, prima, del divieto di impianto imposto dalla Ue e, dopo, dalla burocrazia che impedisce l'espianto degli scheletri di quel che resta di migliaia di ettari di uliveti ormai improduttivi e che - conclude - rendono spettrale il paesaggio di buona parte delle tre province salentine, impedendo agli olivicoltori, alle cooperative e ai frantoiani di progettare il proprio futuro imprenditoriale nel breve periodo».

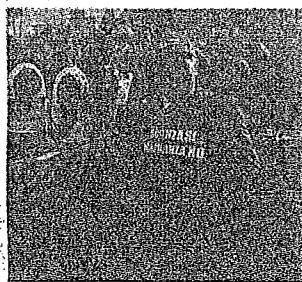
LE REAZIONI PALESE (FI): BASTA SCARICABARILE, SERVE LEGGE SPECIALE. AMATI (PD): IL POPOLO VINCE SUL POPULISMO

«Quanti errori e ritardi colpevoli cacciamo i santoni dai campi»

«Dopo il Salento e la valle d'Itria, il batterio killer ha attaccato un albero anche nel territorio di Monopoli. Bisogna fare in fretta per tutelare il nostro patrimonio olivicolo». Assuntela Messina, senatrice del Pd, lancia un appello affinché «tutto il mondo agricolo resti unito, mentre noi parlamentari ci impegniamo a monitorare, da Roma, che il governo intervenga al più presto». «La scienza non è un'opzione, ma l'unica via certa. Basta coi populismi - tuona Dario Stefano, senatore Pd - si recuperi al più presto il tempo perduto, tornando a legittimare gli studi e la ricerca scientifica, gli unici dai quali possono provenire indicazioni precise sulle cultivar da reimpiantare per ripristinare il patrimonio paesaggistico e produttivo pugliese. Sulla Xylella dobbiamo aprire una pagina nuova, non esiste una Puglia che si arrabbia per gli abbattimenti e un'altra che esulta, manco fosse una partita di calcio. Qualcuno però dovrà assumersi prima a poi la responsabilità di essere andato dietro alle tesi antiscientifiche degli stregoni di turno per cercare facile consenso». «Gli agricoltori pugliesi sono stati costretti a scendere per l'ennesima volta in piazza - dice l'europarlamentare Raffaele Fitto - per far sentire la loro voce e la loro rabbia contro chi ha precise re-

sponsabilità, chi questa situazione non solo non l'ha risolta, ma l'ha aggravata. L'agricoltura pugliese è in ginocchio per precise responsabilità sia del Presidente della Regione Emiliano sia del Movimento 5 Stelle che ha sfornato in questi anni tante di quelle teorie anti-scienza che possono plasticamente

abbiamo perso cinque anni rincorrendo fantasiose ricostruzioni anche dalle parti dell'amministrazione pubblica». «Emiliano, da presidente della Regione, poteva e doveva agire per tempo seguendo le indicazioni della scienza e non considerando, nemmeno per un attimo, teorie fantasiose senza alcun fondamento» fanno eco da Forza Italia. «Le dimissioni dell'assessore Di Gioia non bastano, dovrebbe dimettersi - dice il coordinatore Mauro D'Attis - anche chi ha inteso "fare melina", decidendo di non decidere, aggravando la portata del fenomeno». «Il Governo deve subito approvare una Legge speciale - dice Rocco Palese (FI) - nominando un commissario



GILET AZZURRO Rocco Palese



BENNETTO VERDE Fabiano Amati

essere rappresentate dal parlamentare che ha preso dimora su un ulivo monumentale infetto».

«Il popolo ha sconfitto il populismo di santoni, maghi, sciamani e politici imbroglioni. E il forte eco prodotto non potrà essere ignorato dalle amministrazioni pubbliche, perché da oggi ogni atto deve essere accordato con i suggerimenti delle istituzioni scientifiche» dice Fabiano Amati, consigliere regionale del Pd, secondo il quale «quando si riuniscono migliaia di persone, tutti i comuni pugliesi, le istituzioni scientifiche e decine di associazioni, vuol dire che non c'è più spazio per i chiacchieroni. Spiace dover prendere atto che

straordinario con poteri straordinari, bisogna smettere di litigare e rimpallarsi le responsabilità e agire». «In questi sei anni si sono susseguiti errori, tentennamenti e scaricabarile - dice il consigliere regionale di FI Domenico Damascelli - che hanno favorito l'avanzare del contagio. Il vero complice della Xylella è stato il lassismo della Regione. I risultati di chi ci ha governato sinora sono sotto gli occhi di tutti. Con il ministro Centinaio e il ministro Lezzi - dice il deputato M5S Giuseppe L'Abbate - abbiamo dato un cambio di passo sostenendo il piano di azione che il ministero dell'Agricoltura si accinge ad emanare con già 100 milioni di euro».

LA PROTESTA SPAGNOLETTI ZEULI: È UNA NOTIZIA GRAVISSIMA

I Gilet arancioni: ora un esposto rischia di bloccare la battaglia

«Il sequestro dell'albero infetto a Monopoli, insieme a tutto il campo, probabilmente per un esposto di qualche santone e negazionista, è una notizia gravissima e siamo molto preoccupati per le ripercussioni che potrà avere nella lotta al batterio in provincia di Bari».

Con queste parole Onofrio Spagnoletti Zeuli, portavoce dei Gilet arancioni, commenta la notizia del sequestro della pianta infetta da Xylella ritrovata a Monopoli da parte della Procura di Bari. «Assistiamo al sequel dello stesso film disastroso girato in Salento con i sequestri iniziali che diedero il via all'avanzata del batterio e i risultati che adesso sono sotto gli occhi di tutti», ha evidenziato. «Il proprietario della pianta ha fatto regolarmente richiesta per l'eradicazione, quindi il sequestro proviene sicuramente dall'esposto di qualche santone e dalle sponde che questi personaggi riescono a trovare anche nelle Procure - ha continuato -. Sarebbe un fatto

gravissimo perché inizierebbero da subito i rallentamenti nel contrasto al batterio che rischia di distruggere il nostro territorio. Non è più rinviabile una legge speciale da parte del governo e del ministro Centinaio che consenta il taglio delle piante infette, immediatamente dopo aver avuto con certezza il risultato positivo dell'analisi - ha rimarcato il portavoce dei Gilet arancioni -. Auspichiamo che la magistratura persegua invece tutte quelle persone, così come da esposto presentato nei mesi scorsi da Italia Olivicola ed Anve, che in questi anni con i loro atteggiamenti, i loro folli esposti hanno attentato al nostro patrimonio olivicolo e alla nostra economia».

Sulla questione interviene anche il presidente di Italia Olivicola, Gennaro Siculo: «Non riesco davvero a comprendere perché si dia priorità agli esposti folli di questa gentaglia e non alle denunce serie e circostanziate di chi davvero è parte lesa nella vicenda Xylella, visto che a 7 mesi di distanza dalle nostre denunce contro tutti i santoni, non abbiamo ancora notizie dalle Procure».

AGRICOLTURA

LE DIMISSIONI DI DI GIOIA

INCARICO A MAURODINOIA?

Rientrate le voci su un ingresso in giunta della leader di «Sud al centro», ma restano le polemiche sulle deleghe in capo a Emiliano

L'ira delle opposizioni
«assessori commissariati»

E la Cgil attacca: Arif al palo anche per il servizio agrometeo



LO STRAPPO L'assessore Di Gioia con il presidente Emiliano

«Emiliano comprende Di Gioia? E allora, o non ha capito quello che ha detto o è un'ammissione di colpevolezza, visto che l'assessore dimissionario gli ha imputato di essere responsabile insieme a lui sia sul piano amministrativo sia su quello politico degli errori compiuti. Chiaramente propendiamo per la seconda, per questo ora ci aspettiamo una giravolta totale sulla gestione non solo delle politiche agricole, ma dell'intera amministrazione regionale». Ignazio Zullo, capogruppo di D'I-Nei, affonda il colpo all'indomani delle dimissioni confermate dall'assessore all'Agricoltura a causa delle eccessive «ingerenze» del presidente della Regione nella gestione del settore. Le richieste avanzate da Di Gioia per tornare sui suoi passi - ovvero gli stanziamenti del Piano Sud, un rafforzamento dei dirigenti e la scelta della guida dell'Arif - appaiono al momento irricevibili da parte del titolare della giunta, che ha avvocato a sé la delega dell'assessore ed evitato - per ora - di nominare un successore proprio per mandare segnali distensivi, nell'auspicio che Di Gioia torni sui suoi passi. Non a caso, la pur cir-

colata voce di una imminente promozione all'incarico di Anita Maurodinoia, leader del movimento civico «Sud al centro», in vista degli appuntamenti elettorali, è subito rientrata. «Non mi manca l'entusiasmo per lavorare con questa gente tostata anche meravigliosa» ha detto Emiliano, confermando di non essere affatto preoccupato, semmai galvanizzato; dall'idea di sostenere insieme alla sanità anche l'altro, pesantissimo e fondamentale settore dell'intera attività esecutiva della Regione. Ma anche l'evenienza che Di Gioia ci ripensi, dopo lo strappo sulla gestione dei problemi rovesciati dai «gilet arancioni», al momento, appare lontana.

«Di Gioia ha detto che Emiliano delegittima gli assessori e straborda in tutti i settori - tuona Zullo - nominando commissari/direttori di agenzie che rispondono politicamente a lui e non sono, invece, il braccio operativo degli Assesso-

rati. E' così per l'Arif, alla quale faceva riferimento esplicitamente Di Gioia, ma vale anche per l'Ager, l'Aipal, le Sanitaservice e via dicendo. Per cui Emiliano di fatto "commissaria" i suoi assessori con suoi "fedelissimi" sia per aver il controllo della materia, sia per acquisire il consenso clientelare senza badare al buon andamento dell'azione amministrati-

va». «Emiliano utilizza il potere per il potere e lo accentra nelle sue mani anche a costo di pro-

vocare danni alla collettività» tuona Domenico Damascelli (F). «Sulla sanità ci voleva e ci vorrebbe - aggiunge - un assessore impegnato h24, perché non si può gestire un servizio essenziale nei buchi di tempo. Ma Emiliano non molla l'osso. Succederà anche per l'agricoltura, che già soffre profondamente per i disastri di cui è responsabile: Xylella, Piano di Sviluppo Rurale e danni delle ge-

D'altra parte che problemi ci siano anche all'Arif, finita nel mirino dell'assessore per le scelte «politiche» adottate dal governatore, lo confermano i sindacati. «Mentre tutto il mondo agricolo pugliese scende in piazza, i servizi fondamentali per l'agricoltura come l'agrometeorologia e il servizio per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari della Regione Puglia è scomparso dai radar» dicono Maria Giorgia Vulcano e Antonio Gagliardi, coordinatrice Nidil-Cgil e segretario Flai-Cgil Puglia. I due ricordano che una legge del 2016 ha affidato all'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali tutti i servizi obbligatori previsti dal Piano Agrometeorologico Regionale (PAR) e per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. E invece non solo l'Arif non è ancora attrezzata ma «l'Osservatorio Fitosanitario Regionale non ha ricevuto la "Programmazione" per il 2018: evidentemente - attaccano - qualcuno, non si è accorto che siamo nel 2019 e che la Programmazione per l'anno in corso, per quanto è dato sapere, è avviluppata nei meandri di qualche ufficio incapace».

[red. reg.]

LO SCONTRO

Cadute nel vuoto le richieste del
dimissionario di nuovi dirigenti
e poteri sull'Agenzia forestali

IL PAESE GIALLOVERDE

STRATEGIE E RESA DEI CONTI

LA STRADA PARLAMENTARE

I dem e Forza Italia pronti a depositare una mozione in Senato per portare la questione dell'Alta velocità davanti alle Camere e andare alla conta

Salvini alza la sfida sulla Tav

«Il referendum è via maestra»

Nel vertice con M5S (ipotesi modifiche al progetto. Ai sindaci: il dl sicurezza non cambia

● **ROMA.** Portare l'affaire Tav in Parlamento. È il tentativo del Partito democratico, pronto a depositare una mozione in Senato, per costringere la Lega ad uscire allo scoperto e prendere una posizione netta sull'alta velocità. Il giorno dopo la piazza Si Tav di Torino, resta infatti alta la tensione fra i due azionisti di maggioranza: i 5S da sempre contrari temono l'ipotesi referendum, evocata da Matteo Salvini anche ieri. L'altra strada percorribile e che prende quota con il passare del tempo è quella di una revisione del progetto, capace anche di tradursi in un taglio dei costi. E di questo non è escluso possano parlare i due vicepremier nelle prossime ore.

I ritocchi dovrebbero essere tali - ragiona chi lavora al dossier - da poter essere gestibili in campagna elettorale da Luigi Di Maio, a cui spetterebbe il difficile compito di convincere l'ala più movimentista ma anche big come Beppe Grillo e Alessandro Di Battista, tornato in campo in queste settimane per sostenere la corsa a Bruxelles. E con cui tra l'altro oggi il vicepremier ha organizzato un evento «a sorpresa».

La settimana che si apre per il governo è comunque di quelle impegnative: oggi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte incontrerà, a Palazzo Chigi, prima il commissario europeo

per le Migrazioni Dimitris Avramopoulos per discutere la gestione del capitolo migranti e poi l'Anci sul decreto legge sicurezza. Due temi su cui Salvini è pronto al braccio di ferro: ai sindaci «darò loro un "Bigino" - dice il vicepremier - magari con le figure, così capiscono». E poi avverte: del decreto sicurezza «non si cambia mezza virgola. Quella è legge e le leggi si applicano». Archiviato il caffè con i Co-



IL FRONTE DEL NO Luigi Di Maio

muni, Conte poi partirà per il Niger e il Ciad per far ritorno giusto in tempo per il Consiglio dei ministri in programma giovedì e che dovrebbe varare il «Decreto» su reddito e pensioni. La versione finale del testo è quasi pronta:

stando agli annunci infatti sarebbero anche stati trovati i fondi per i disabili, chiesti a gran voce da Salvini con tanto di minacce. La riunione di governo potrebbe essere anche l'occasione per fare un punto sulla Consob, senza presidente da quattro mesi. Sfumate tutte le candidature di cui si è parlato nelle ultime settimane (Minenna, Masciadaro, Pinardi) Lega e 5S sono alla ricerca di un profilo accademico che sia in grado di ottenere il nulla osta del Quirinale.

Tornando in Parlamento, l'appuntamento è invece per domani quando in conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama i Dem chiederanno di calendarizzare «immediatamente» la mozione presentata da Mauro Laus (Pd), a cui dovrebbe affiancarsi anche una mozione a firma di Forza Italia. L'obiettivo è quello di «stanare» Matteo Salvini, obbligandolo la Lega ad una scelta. E proprio per evitare di essere messi all'angolo i leghisti sono già pronti a chiedere un rinvio dell'esame: prima la pubblicazione, prevista per fine gennaio, dell'analisi costi benefici e poi la discussione nelle aule parlamentari, è la tesi che sosterranno. E comunque, assicurano, ove mai si arrivasse ad un voto del Parlamento la maggioranza si farà trovare pronta con una linea condivisa.

Oggi l'incontro tra Conte e i primi cittadini

Il presidente Anci, Decaro: nell'Associazione c'è linea comune

■ «Noi sindaci sull'immigrazione abbiamo sensibilità diverse, ma abbiamo trovato una linea comune per migliorare il decreto sicurezza», lo ha riferito Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci, parlando dell'incontro di oggi con il premier. Un caffè insieme? «Io porto la camomilla perché se ci tranquillizziamo tutti si favorisce il reciproco rispetto tra le istituzioni e ci per-



ANCI Antonio Decaro

mette di trovare soluzioni di cui i cittadini non possono che giovare. Io per esempio sono il sindaco di Bari, città di San Nicola, città dell'accoglienza che 25 anni fa accolse migliaia di albanesi, per cui la mia posizione personale sull'immigrazione è diversa da quella di altri. Come presidente dell'Anci abbiamo cercato una posizione comune. E sulle richieste che l'Anci farà a Conte: «Abbiamo posto 3 questioni: l'iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo presenti sul territorio per cui, se non possono avere la residenza ma solo il domicilio, noi sindaci chiediamo di essere informati sulla loro presenza nei centri. Poi chiediamo una situazione omogenea per la presa in carico sanitaria dei richiedenti asilo senza intasare il pronto soccorso. Infine il tema dei soggetti vulnerabili che non ottengono il permesso di soggiorno e vengono espulsi dai centri di accoglienza senza essere rimpatriati, a cui pensiamo di dover fornire assistenza anche se non ottengono il permesso di soggiorno».

Riforma del lavoro pubblico si va verso la delega all'esecutivo

Disegno di legge della Bongiorno: «Produttività e qualità»

● **ROMA.** Una delega al Governo per una riforma, ampia, che garantisca una «migliore organizzazione del lavoro» nella P.a., con più produttività e più qualità dei servizi: sono gli obiettivi di un Disegno di Legge del ministro Giulia Bongiorno arrivato, per il necessario parere, alla Conferenza Unificata: è al primo punto dell'ordine del giorno il 17 gennaio. Inciderà su assunzioni e carriere. Lo spirito è quello di un «rilancio dell'azione amministrativa mediante una riforma del rapporto di lavoro».

I CONCORSI - Novità per «l'accesso al pubblico impiego» anche con una riduzione di tempi e costi dei concorsi, con verifiche psico-attitudinali ed una valutazione delle capacità relazionali e dell'attitudine al lavoro di gruppo. Si punta a introdurre prove «differenziate», teoriche e pratiche, tagliate su misura sulla specificità delle «professionalità da reclutare». Si punta poi ad allargare, anche con incentivi a Regioni ed altre amministrazioni, l'assunzione di «figure professionali omogenee». Ci sarà un «albo nazionale», articolato per materie e su base regionale, a cui ricorrere senza eccezioni per nominare i componenti delle commissioni esaminatrici.

VALUTAZIONE PERFORMANCE - Sarà il fulcro del ca-

pitolo della riforma per «favorire merito e premialità». Indicatori «comuni» e «confrontabili» influiranno nel bene o nel male sulle carriere (e sulla retribuzione accessoria) condizionando anche «conferimento, rinnovo o revoca» di incarichi dirigenziali. Arrivano concorsi riservati al personale dipendente «con le valutazioni migliori nell'ultimo triennio».

RIFORMA DIRIGENZA - Altro tema in agenda, a partire dai re-



MINISTRO Giulia Bongiorno

quisiti di accesso da differenziare in base alle specificità dell'incarico. Si punta a migliorare qualità ed efficienza del lavoro ma anche «l'immagine» della P.a. E sul fronte della retribuzione, confermando i criteri vigenti, con un principio di omnicomprensività, si guarda ai trattamenti accessori massimi da differenziare «secondo principi di contenimento della spesa, uniformità, perequazione, proporzionalità rispetto al livello

di responsabilità e dei risultati conseguiti».

CODICE DI CONDOTTA - È tra le novità in cantiere sulla responsabilità disciplinare e dirigenziale: detaglierà circostanze e sanzioni, e con nuove «modalità di accertamento». E, tra l'altro, una stretta indiretta sui furbetti del cartellino: «particolare attenzione» alle ipotesi di «omessa verifica» delle presenze da parte dei dirigenti.

MOBILITÀ - Per il Governo è da «razionalizzare». Ci sarà una «semplificazione ed omogeneizzazione» delle procedure per la mobilità volontaria. Ed è anche previsto che nell'arco dei 24 mesi della messa in disponibilità ci sarà una «definitiva risoluzione del rapporto di lavoro in caso di mancata accettazione di due proposte di ricollocazione».

LEGGI-CONTRATTAZIONE

Si vuole valorizzare «il principio in base al quale i dipendenti pubblici sono al servizio esclusivo della nazione»: la delega prevede che vengano ridefiniti «gli ambiti di applicazione della legge, della contrattazione collettiva e di quella individuale», il Governo rivedrà «le ipotesi di derogabilità» della legge da parte della contrattazione collettiva. Sarà poi «razionalizzata» la disciplina dei procedimenti disciplinari.

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Settimana decisiva per le misure bandiera. Si attende il varo del reddito di cittadinanza e quota 100. Forse ci saranno anche le tutele per i rider.

LE RASSICURAZIONE DEL MEF

Il ministro: «Raggiungeremo gli obiettivi di calo del debito, anche grazie al maxi-piano di dismissioni da 18 miliardi, attualmente allo studio»

Tria vede la «stagnazione» «Ma la manovra ci aiuterà»

Giovedì il decretone al Cdm. Il segretario della Lega: trovati i fondi per i disabili

● **ROMA.** Settimana clou per il governo, chiamato giovedì a varare il decretone per quota 100 e reddito di cittadinanza, dopo aver risolto, come annuncia Matteo Salvini, uno dei nodi che teneva sospeso il provvedimento, quello dei fondi per garantire assegni di invalidità più robusti e una attenzione maggiore alle famiglie numerose o con disabili. E' prima ancora che il decreto veda la luce già spuntano temi che potrebbero entrare durante l'iter parlamentare, dalla stretta sulle pensioni dei sinda-

calisti alle nuove tutele per i rider.

L'approvazione del decretone chiuderà il cerchio della manovra, che ha stanziato i fondi necessari, poi rivisti per centrare i target di deficit concordati con Bruxelles. Target che, assicura il ministro dell'Economia Giovanni Tria in una lunga intervista, saranno monitorati passo passo e che saranno rispettati grazie alla spinta alla crescita che arriverà proprio dall'impostazione espansiva della legge di Bilancio. Non c'è, assicura il mi-

nistro, da temere una recessione ma certo il Paese è «in stagnazione», soprattutto per effetto del rallentamento europeo e globale. Ma le misure messe in campo dal governo, a partire dagli investimenti, consentiranno di raggiungere gli obiettivi di calo del debito, anche grazie al maxi-piano di dismissioni da 18 miliardi, che l'esecutivo sta studiando e che sarà difficile da realizzare senza il coinvolgimento di Cdp.

Se è presto per parlare di eventuale nuova revisione delle stime il governo sarà chiamato su-

bito a chiudere il confronto sulle due misure simbolo del contratto gialloverde: già oggi ci saranno riunioni tecniche al Mef con la Ragioneria. E in settimana non è escluso un momento di sintesi politica prima del Cdm.

Su «quota 100» pende ancora la questione degli statali e di chi paga gli interessi in caso di anticipo bancario del trattamento di fine servizio (Tfs). Sul fronte del reddito, invece, secondo quanto annunciato dal leader della Lega, si sarebbe arrivati a una soluzione sui fondi per i di-

sabili. Nei giorni scorsi l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, aveva parlato di 400 milioni da spalmare tra pensioni minime, di invalidità e formazione. E aveva indicato in 260mila gli invalidi che si vedranno rimpinguare l'assegno (ma a percepire la sola pensione di circa 290 euro, legata al reddito, sono in 549mila, che salgono a oltre 1,7 milioni contando i casi in cui si cumula anche l'indennità di accompagnamento). La norma, avvisa di nuovo il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, va «fatta bene» altrimenti «è facile fregare lo Stato». Tra i meccanismi già previsti nell'impianto della misura, un percorso a tappe attraverso centri per l'impiego e sostegno dei navigatori, che controlleranno anche che i beneficiari rispettino gli impegni, pena il taglio o la decadenza dal beneficio.

Possibile che il decretone diventi il veicolo per regolamentare i ciclofattorini. L'intenzione è stata esplicitata dal consigliere di Di Maio, Pasquale Tridico, che ha parlato di tutele «equiparate a quelle del lavoro subordinato», compreso «un compenso minimo» e contributi Inps e Inail.

«Ci sono norme salva-Carroccio», il Pd attacca sull'Anticorruzione

Renzi: protegge i condannati per peculato. La replica di Bonafede: non cambia niente, la questione non esiste

● **ROMA.** Pd all'attacco del governo sul ddl Anticorruzione. Secondo alcune ricostruzioni di stampa, nella legge Anticorruzione sarebbe stata inserita una norma che derubrica il peculato a indebita percezione, abbassando sia le pene che i tempi di prescrizione del reato. Norma, sostengono i dem, inserita nel provvedimento su misura per offrire un salvacondotto ad esponenti di punta della Lega indagati per la vicenda delle spese pazze nelle Regioni. Ma il governo contrattacca: «La questione non esiste, si

tratta di fattispecie giuridicamente diverse, quindi non cambierà nulla per chi è accusato di peculato», dice il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede.

«Con la scusa del combattere la corruzione hanno fatto passare un codicillo che permetterà agli ex consiglieri regionali già condannati non in via definitiva per i rimborsi di salvarsi», tuona Matteo Renzi, secondo cui «il decreto Bonafede tanto sbandierato da Di Maio, Di Battista e tutta la redazione de Il Fatto Quotidiano» ottiene l'obiettivo opposto di salvare la

pelle ai politici condannati per peculato. Nel giro di un anno i grillini sono passati da «onestà!» alle leggi ad personam, ad un vero e proprio Salva Lega». E se Carmelo Miceli chiede le dimissioni del Guardasigilli, Alessia Morani parla di «una vergogna che svela definitivamente l'inganno del M5s come partito».

Ma da Via Arenula non ci stanno. «Si tratta di «fattispecie diverse. In una legge che irrigidisce tutto il quadro sanzionatorio non ci sono certo scappatoie per chi ruba soldi pubblici», dice Bonafede ai suoi.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Oggi si lavorerà all'Ilva revocato lo sciopero

Il 30 gennaio in Confindustria nazionale l'incontro azienda-sindacati



TARANTO L'Ilva

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Nonostante le aspre polemiche dei giorni scorsi e la minaccia di sciopero, oggi nello stabilimento ArcelorMittal Italia (ex Ilva) di Taranto si lavorerà regolarmente. Le rassicurazioni dell'azienda in merito al completamento dell'organico e alla possibilità di rientro nei reparti di provenienza dei lavoratori (una cinquantina) che saranno spostati per esigenze di produzione hanno consigliato ai sindacati (ad eccezione dell'Usb, che ha minacciato di denunciare ArcelorMittal per comportamento antisindacale) di fare dietrofront. Lo sciopero di 24 ore che sarebbe dovuto partire alle 7 di questa mattina è saltato. Intanto, è stato fissato per il 30 gennaio prossimo nella sede di Confindustria nazionale, a Roma, l'incontro tra l'azienda e le organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm, Usb e Uil per fare il punto della situazione sulla prima fase di gestione della nuova proprietà, il rispetto dell'accordo siglato al Mise il 6 settembre scorso, ma anche sul piano industriale e ambientale.

Le organizzazioni sindacali hanno individuato tre elementi significativi: «Il processo di ricollocazione eventuale di manodopera sarà monitorato e condiviso; gli assunti di ArcelorMittal a Taranto saranno, a organizzazione conclusa, 8.200 così come scritto nell'accordo di settembre al Mise; i lavoratori eventualmente ricollocati in altri settori, una volta cessate le esigenze dello spostamento torneranno dove erano, avendo acquisito nel frattempo anche un nuovo bagaglio di qualificazione professionale».

Non risparmia critiche al governo sulla gestione del dossier Ilva Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink. «Di Maio - sentenza l'ambientalista - ha dato il

via libera all'incremento di produzione da 4,8 milioni a 8 milioni di tonnellate annue. Un incremento del 66% della produzione Ilva, a fronte di una promessa di Arcelor Mittal di tagliare del 30% le emissioni convogliate, che non sono tra l'altro la minaccia principale in quanto sono le "non convogliate" quelle che inquinamento maggiormente Taranto. Ma non è pre-

vista alcuna valutazione preventiva del potenziale danno sanitario. Questo significa che non si vuole sapere cosa accadrà, nonostante oggi la scienza fornisca gli strumenti per conoscere in anticipo». Se, conclude Marescotti, «questa operazione al buio porterà danni per la salute, chi ne risponderà? Nessuno: c'è l'immunità penale per l'Ilva».

Basta sprechi di cibo Boom di App solidali

■ **ROMA** - Migliorare il proprio quartiere con l'aiuto dei vicini, mettere in rete gli avanzati di cibo per ridurre lo spreco alimentare, la mobilità condivisa in aiuto dei disabili, offrire assistenza visiva in tempo reale a non vedenti, raccogliere fondi per una causa sul social. La tecnologia non è solo violazione della privacy e linguaggio di odio, ma anche solidarietà e supporto a colpi di app.

Come Nextdoor, una vera e propria «piazza digitale» che consente di organizzare diverse attività, dal trovare una babysitter a discutere iniziative per migliorare la vita di quartiere. Lanciata quattro mesi fa, l'applicazione è usata in 132 città italiane, con oltre 1200 quartieri attivi. E le attività dei cittadini si sono già tradotte in risultati concreti: a Milano, ad esempio, un utente ha organizzato un concerto di beneficenza i cui fondi sono andati alle cure di una bimba malata. Mentre è partita l'iniziativa contro l'isolamento sociale «La mia porta è aperta»: obiettivo coinvolgere i vicini di casa nell'offrire supporto a chi soffre di solitudine con azioni semplici ed utili.